

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

L'«Avanti!» e l'Europa

Il dibattito pregressuale dell'«Avanti!» è divenuto una faraginoso logomachia, nella quale si ripetono all'infinito formule che non hanno più significato. Si sono però udite due voci fresche, quelle di Paolo Levi e di Oreste Ventura. Il primo ha criticato con chiarezza la falsa Europa dell'Euratom e del mercato comune; il secondo ha affrontato un problema che da tempo Ef dibatte, e sul quale ritorneremo: il problema della posizione degli interessi del lavoro e del consumo sul piano europeo. Ecco i brani più significativi:

«Le vere trasformazioni politico-sociali sono quelle capaci di modificare i rapporti materiali della produzione. È illusorio pretendere di trasformare la società e di far avanzare il proletariato nella sua lotta di emancipazione se, andando al governo, non si sa o non si può incidere sullo sviluppo dei rapporti materiali della produzione.

Le condizioni della produzione sono molto mutate dal tempo in cui Marx le studiò; di conseguenza oggi è possibile passare dalla critica dell'avversario alla formulazione della costruzione della società senza classi. Lo sviluppo dei rapporti di produzione dell'atomo e dell'automazione contiene:

a) la scuola per tutti sino a 18 anni, perché saranno le stesse necessità della produzione a determinare questo risultato. Nelle officine automatizzate potranno essere impiegati soltanto lavoratori con istruzione tecnica adeguata;

b) un enorme aumento della capacità di produzione. In tal modo sarà necessaria l'estensione a tutta la società del consumo dei beni materiali che rendono civile la vita dell'uomo, facendola finita con il privilegio sociale di classe.

La strozzatura da abbattere per iniziare la rivoluzione sociale dell'atomo e dell'automazione, cioè per por mano al programma

a lungo termine di abolizione del privilegio sociale di classe, è la sovranità assoluta dello Stato-nazione. Infatti esso condiziona lo sviluppo dei rapporti materiali della produzione entro i confini troppo ristretti del mercato nazionale; e dentro questi confini i rapporti di produzione divengono gradualmente regressivi impedendo l'emancipazione sociale e determinando condizioni di lotta politica favorevoli al privilegio, sfavorevoli al lavoro. "L'automazione ha bisogno di respirare su mercati molto vasti", ha scritto il compagno De Florentis nel volume della nostra casa editrice. Soltanto nel mercato vasto sono possibili le grandi concentrazioni produttive necessarie per la introduzione della automazione.

Esiste un mercato di produzione e di consumo nell'area in cui esiste un potere politico. A livello europeo, cioè al livello delle dimensioni di un mercato sufficientemente vasto non esiste alcun potere politico. Sopra i confini operano i cartelli, che si valgono delle barriere dei mercati per dividersi campi riservati di sfruttamento del lavoro e del consumo. I lavoratori, che dispongono delle sole elezioni nazionali, avranno un potere di intervento a livello europeo quando disporranno della possibilità di eleggere un parlamento europeo, e di determinare l'azione di un governo europeo.

Per questo il primo obiettivo della nuova strategia socialista è la conquista popolare di un potere costituente, perché il popolo europeo possa edificare secondo i suoi interessi la struttura politica degli Stati Uniti d'Europa. Il secondo obiettivo è l'impiego del governo europeo allo scopo di unificare il mercato e di distruggere i monopoli nazionali, disponendo così della condizione necessaria per iniziare la rivoluzione sociale dell'atomo e dell'automazione.

La costruzione dell'Europa non ha nulla a che fare con la politica estera dei governi. È necessario l'intervento costituente del popolo, riunito finalmente al di sopra delle vecchie frontiere nazionali. I governi conservatori dell'Europa occidentale parlano dell'Europa per mascherare il loro fallimento, ma non possono farla perché sono prigionieri degli interessi privilegiati che hanno la loro trincea politica nella sovranità assoluta dello Stato-nazione».

Consentiamo in tutto, salvo che in un punto. Se l'obiettivo è la Costituente, la strategia socialista, del socialismo in quanto organizzato in partiti nazionali, non serve. Il socialismo o va al governo, ed allora diventa anch'esso prigioniero degli interessi pri-

vilegiati che controllano, con i mercati nazionali, le libertà di gioco dei poteri politici nazionali; o sta all'opposizione ed allora si limita a fare le prediche morali, od a coprire con la sua vecchia bandiera il losco gioco delle cricche vendute all'imperialismo russo. Lo strumento per la strategia della lotta del popolo europeo è il Congresso del popolo europeo, che può dare un mezzo d'azione a quanti sanno sollevare la loro visione politica al di sopra dei governi nazionali, cui i vertici dei partiti sono fatalmente condannati.

In «Europa federata», X (10 febbraio 1957), n. 3.